



Concime per piedi

Catherine Romat,
ill. di Jean-Philippe
Peyraud
Logos, 2023, 31 p.
(I fumetti della Ciopi)
€ 13,00 ; Età: da 5 anni



Linette ha i piedi perennemente scalzi, uno spirito intraprendente, la predisposizione a mettersi nei guai e una fantasia galoppante: i requisiti per animare pagine buffe e rocambolesche si direbbe, dunque, non manchino. Spericolato e mosso da vivace curiosità, il suo è un'idea in bilico tra la mo-

mastini da guardia e fantasmi in fuga.

In una manciata di pagine, né più né meno di quelle di un albo illustrato, Catherine Romat e Jean-Philippe Peyraud danno vita a una movimentata avventura molto domestica e poco adomesticata, in cui l'immaginazione fa capolino quel tanto che basta per dare un twist e una piega inaspettati a un tranquillo pomeriggio di giardinaggio.

Ciò che rende, però, davvero peculiare *Concime per i piedi* è la sua formula narrativa. Il libro procede, infatti, come un fumetto privo di parole in cui anche i pochi balloon presenti prediligono un contenuto di tipo iconico. Scandite da una partitura molto regolare e costruite in modo da accompagnare per mano il lettore, limitando al minimo ogni elemento di contorno, concentrandosi sulle azioni e rendendo evidente ogni passaggio, le vignette danno forma a un racconto visivo singolare, immediato e in definitiva molto fruibile.

Elena Corniglia

Fumetto senza parole

nelleria e l'esperimento può innescare imprevedibili reazioni a catena.

In *Concime per piedi* – primo titolo di una serie che la vede protagonista – Linette prova a far crescere una folta chioma sulla testa calva del nonno con del fertilizzante liquido, il cui uso le era stato chiaramente proibito. Se funziona con i pomodori, perché non dovrebbe farlo con i capelli? L'innaffiatoio però è pesante, così il concime finisce per sbaglio sui piedi della bambina che in un attimo diventano enormi. Prova evidente del divieto infranto, quei piedi da dinosauro vanno nascosti: cosa che Linette, in effetti, si impegna a fare, anche se questo porta con sé una lunga scia di complicazioni in cui non mancano soprammobili rotti, salti acrobatici,

Delitto alla Tesla Academy

Sarah Savioli
Feltrinelli, 2023, 216 p.
(Feltrinelli kids)
€ 15,00 ; Età: da 11 anni

Gli elementi che fanno un bel libro di narrativa sono i personaggi, l'ambientazione, la trama, il tema e la scrittura. *Delitto alla Tesla Academy* li possiede tutti, al meglio: un thriller avvincente con un'intrusione spaziale condita da buon umorismo. La Tesla Academy è un istituto sperimentale per giovani talenti nelle cosiddette discipline STEM (scienza tecnologia ingegneria matematica), ma anche in letteratura, musica e arti, che collaborano liberamente e creativamente insieme, ciascuno con le proprie doti peculiari, per battere nuove strade e arrivare a risultati rivoluzionari, soprattutto nei rapporti tra umanità e natura.

Ogni personaggio è ben caratterizzato. L'undicenne fisico-matematica Etta,

Avventure per giovani geni

chiacchierina e molto empatica, vorrebbe completare lo smaterializzatore di Nikola Tesla, lo scienziato da cui prende nome il collegio; l'ombroso Marcus, assillato da una fastidiosissima sorella, è un matematico geniale; Paul, detto Paracarro biondo perché grande grosso, è un chimico provetto; Jian fa musica e pensa alle ragazze;

ciola. Gordon non ha dubbi: non è lei la ladra che stanno cercando. Certo, è sbagliato rubare, ma è un'ingiustizia anche morire di fame. La piccola, battezzata Buffy, diventerà l'inseparabile assistente dell'investigatore e lo aiuterà a risolvere il mistero grazie alla sua agilità e al suo spirito d'iniziativa. Tra i due personaggi nasce un legame che ricorda quello di un nonno con la nipotina. Gordon è costantemente d'esempio con le sue opinioni, i suoi gesti, le sue decisioni. E anche se è anziano e ormai stanco di rincorrere i delinquenti, è capace di smontare un tassello dopo l'altro quel "giustizialismo naïf" che purtroppo a volte non termina con l'infanzia. E così, senza appesantire la narrazione di nozionismo, Nilsson sfiora temi importanti e sempre attuali, come la necessità di una pena commisurata al reato che aiuti a tornare nella società chi si macchia di un errore, oppure la pericolosità delle armi... La pistola ad esempio, il commissario la lascia sempre sottobanco; ma il timbro, col suono *ca-dunc* onomatopoeico che accompagna, è sempre, sempre in funzione!

Dina Bassani